

Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele - MIC - SABAP - SA

CAMPANIA - SA - Pontecagnano

D67B1400044

Sistemazione Idraulica della zona in sinistra picentino - I stralcio

necropoli

necropoli

tracciato viario

necropoli

OPERA LINEARE - A RETE

opera idraulica a rete [acquedotto, fognatura ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {Granese, Maria Tommasa} - Responsabile della VIArch: Teresa, Virtuoso
Compilatore: Teresa, Virtuoso - Data della relazione: 2026/01/30

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto, oggetto del presente lavoro, riguarda la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza idraulica dell'area ricadente nel Comune di Pontecagnano compresa tra il Fiume Picentino ed il Torrente Asa. L'area di interesse è ubicata a valle della linea ferroviaria NAPOLI – REGGIO CALABRIA e ricade nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, nonché all'interno dei limiti dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele. Suddetta area è attraversata da una rete di canali ad uso “promiscuo” deputati sia allo smaltimento delle acque meteoriche sia per l'irrigazione dei terreni agricoli della piana del fiume Sele. Le problematiche affrontate nel progetto riguardano proprio l'insufficienza idraulica di questa rete di canali a convogliare fino al mare le portate idriche di piena in occasione di eventi di pioggia e gli interventi previsti sono finalizzati proprio a ridurre la frequenza degli allagamenti cui sono sottoposti i terreni e le abitazioni della zona. Le opere previste (fig. 4) in progetto riguardano la realizzazione di un canale “collettore mediano” in c.a. e del relativo manufatto di scarico nel Torrente Asa; questo canale si svilupperà per complessivi 1500 m circa, parallelamente alla strada S.P. 417 “Aversana” sul lato NE della stessa, tagliando trasversalmente l'intera area interessata. In occasione di eventi meteorici intensi, il canale avrà il compito di raccogliere le portate idriche eccedenti l'effettiva capacità di deflusso dei canali esistenti e di recapitarle nel Torrente Asa. Ulteriori lavorazioni minori previste riguardano: • rivestimento della scarpata in taglio; • rimozione e ripristino della recinzione della S.P. 417 e dei pali di illuminazione della medesima strada, all'altezza della seconda rotatoria; • posa in opera di staccionate di delimitazione e protezione delle opere; • sovrizzo della parete lato destro del canale nei tratti in cui lo stesso risulta sottoposto alla quota del piano campagna.

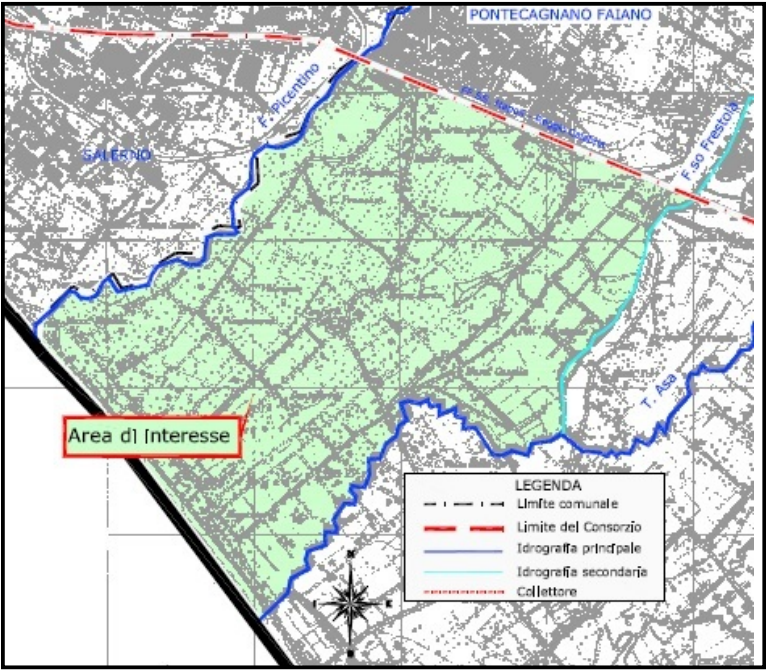


Fig. 1 - Planimetria generale

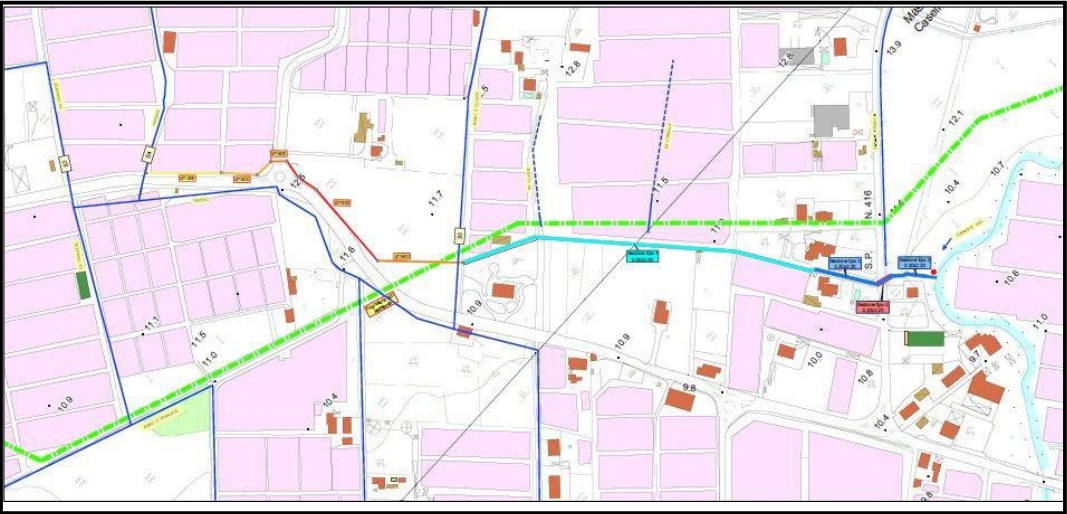
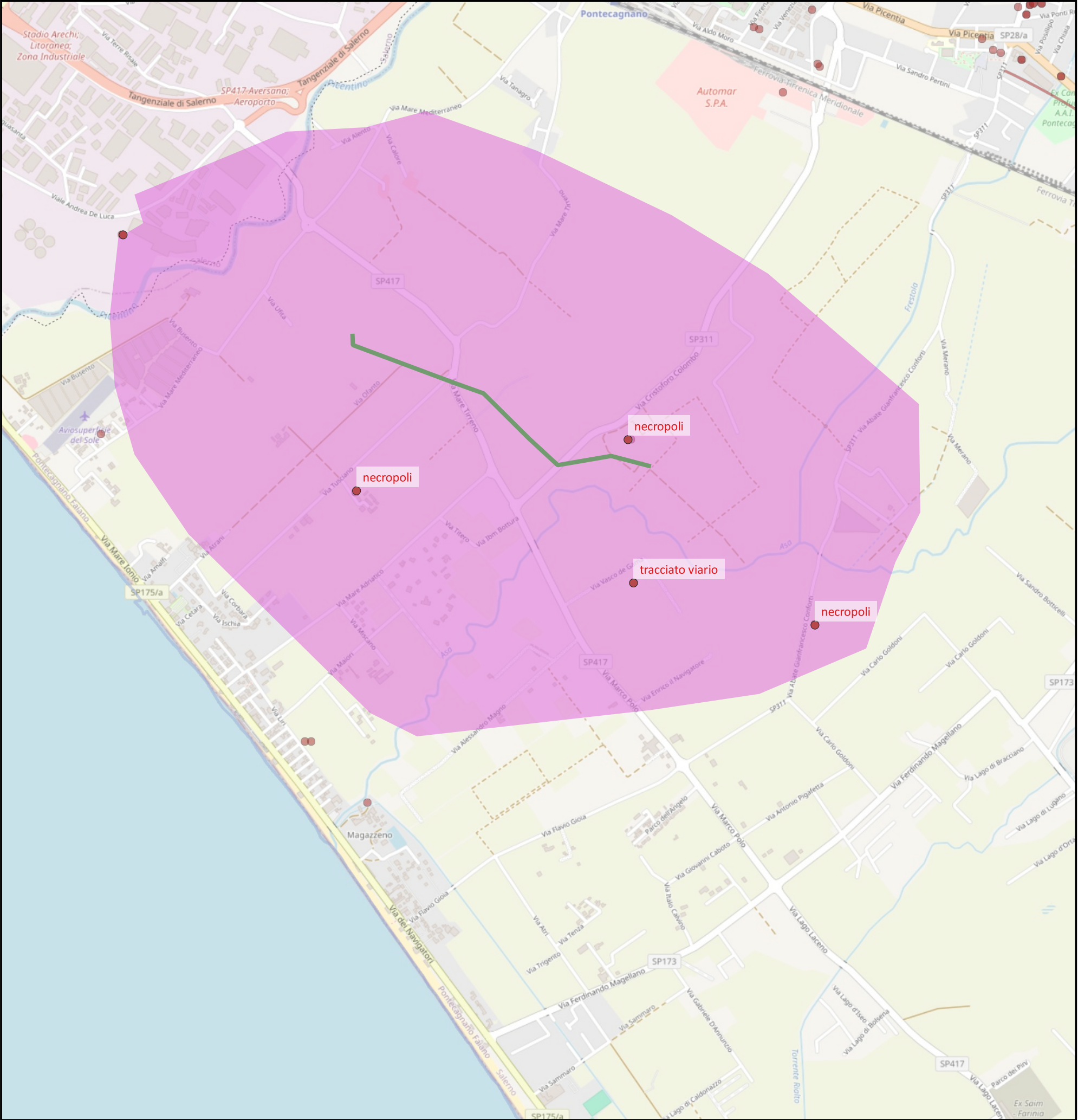


Fig. 2 - Planimetria progettuale

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il sito di intervento rientra nel comprensorio comunale di Pontecagnano Faiano. Il contesto geologico di inserimento del territorio risente di un assetto morfologico-strutturale strettamente connesso alle caratteristiche geolitologiche e geotecniche dei litotipi affioranti ed ai principali allineamenti strutturali presenti nell'area. Esso risulta, in generale, costituito per circa la sua metà da terreni terziari, che affiorano nel settore collinare, mentre nella rimanente parte, ovvero nelle aree di bassa collina e del fondovalle, affiorano terreni neozoici di facies continentale. L'ossatura dei rilievi collinari che fanno da cornice alla zona di interesse è rappresentata da termini riferibili al complesso noto con il nome "Brecce di San Vito" che, oltre ad affiorare estesamente nell'area di San Vito, costituendo la dorsale Colle Barone – Parapoti, risulta particolarmente evidente nella porzione topograficamente più elevata del territorio comunale costituendo l'ossatura della dorsale di Monte Roma presente a monte dei centri abitati di Santa Tecla – Pugliano – Torello. Litologicamente si tratta di conglomerati e brecce poligeniche ed eterometriche originatisi in ambiente alluvionale, caratterizzati da un grado di cementazione variabile. Localmente si rileva la presenza di sporadiche intercalazioni di livelli pelitici. La formazione risulta interessata da vistose tracce di tettonizzazione e dislocazione. Il lotto di intervento si localizza in area di piana, ovvero di accumulo di materiali alluvionali con andamento di superficie regolari e poco ondulata che degrada dolcemente verso l'alveo del Torrente Asa, elemento idrico più prossimo all'area di intervento.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Pontecagnano si colloca nell'angolo settentrionale della grande unità fisiografica della più ampia piana alluvionale costiera del fiume Sele, lungo la riva sinistra del fiume Picentino, in un punto, ancora oggi di guado naturale. In particolare, la valle del fiume Picentino si dispone in uno dei settori topografici più articolati della bassa fascia tirrenica della catena appenninica⁴: essa prende origine dai monti retrostanti che costituiscono a nord uno sbarramento naturale rispetto alle aree interne irpine e la piana campana, valicabile solo in alcuni punti⁵. Ad articolare questo spazio geografico verso la media e bassa valle fluviale si innesta da ovest, all'altezza del colle di Monte Vetrano, la valle del fiume Fuomi. Questo settore costituisce un percorso trasversale naturale che collega, attraverso la valle dell'Imo, l'area settentrionale della Campania alla piana del Picentino. Il paesaggio della piana picentina, conosciuta con il coronimo antico di Agro Picentino⁶, ha una morfologia articolata, risultato dell'evoluzione geologica ed ambientale tardo-quademaria. Nel tratto immediatamente retrostante la bassa ed uniforme costa sabbiosa, il paesaggio, profondamente trasformato dalle attuali pratiche agricole, era dominato fino agli inizi del '900 da un ambiente umido, ricco di lagune e bacini lago-palustri: esso presentava un andamento leggermente ondulato per la presenza di cordoni dunari fossili che, corrispondendo ad antiche linee di riva, si dispongono secondo allineamenti paralleli alla costa.



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il comune si estende nella piana del Sele, ad est della periferia di Salerno, poiché Pontecagnano è saldata con la frazione Lamia e la zona industriale del capoluogo. Da essa si scorge una magnifica vista di tutto il golfo di Salerno. Le due località formano comunque un unico centro abitato, per cui non si tratta di un comune sparso. L'area urbana di Pontecagnano si sviluppa lungo la Strada Statale 18 ed è omai contigua con la frazione di Sant'Antonio. La cittadina dista 10 km dal centro di Salerno, 5 km da Bellizzi, 12 km da Battipaglia e 17 km da Olevano sul Tusciano. Il limite comunale settentrionale è segnato a nord dal colle della Maddalena, a ovest dal fiume Picentino, ad est dal torrente Asa e dal fiume Tusciano e a sud dal mar Tirreno.



Fig. 3. Panoramica della cittadina



Fig. 4. Panoramica della costiera vista da Pontecagnano

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il plateau si trova m. 660 dalla riva sinistra del fiume Picentino, da cui è separato da un'ampia depressione morfologica: l'abitato occupa un'estensione di circa ottanta ettari che corrisponde all'estensione complessiva delle evidenze archeologiche stratificatesi nella lunga vita dell'insediamento antico. In realtà, tanto i risultati degli scavi dell'abitato che la lettura delle foto aeree consentono di ipotizzare la non coincidenza fra l'abitato preromano e quello di età romana, che andrebbe ad occupare solo la parte centrale del plateau. In questa articolata situazione geomorfologica si inserisce il popolamento antico che evolve secondo dinamiche di continuità e discontinuità sia nella variazione del contesto paleo ambientale, sia nelle trasformazioni che hanno determinato le scelte insediative. Per le fasi preistoriche le dinamiche antropiche sono fortemente limitate dalle condizioni ambientali: sono occupati gli alti morfologici che, in questo periodo tra Neolitico Finale ed il Bronzo Recente, costituiscono delle superfici non soggette a fenomeni erosivi e si prestano sia all'insediamento stabile, sia allo sfruttamento agricolo. La loro presenza incide anche sulle scelte insediative della Prima Età del ferro, quando, nella zona, si sviluppa un vasto stanziamento di facies villanoviana. In questa fase, le piattaforme sono occupate sia a scopo funerario sia a scopo abitativo; è possibile ipotizzare che sul plateau principale sorgessero nuclei articolati dell'abitato della Prima Età del Ferro mentre le necropoli si disponevano in corrispondenza del guado naturale sul fiume Picentino. Dalla fine dell'VIII secolo a.C., nell'ambito di un complesso processo di riorganizzazione che investe, nell'Orientalizzante, la forma dell'insediamento, i sepolcreti vengono dislocati ai margini della piattaforma dell'abitato occupando le zone di bassura, solcate dai paleo alvei, non sfruttate nel periodo precedente. Successivamente, tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C., la riorganizzazione si articola ulteriormente con la fondazione delle due aree sacre: il santuario settentrionale, in un'area marginale a nord dell'abitato ed il santuario meridionale al limite occidentale, tra via Verdi e via Bellini. Queste dinamiche si avvertono in maniera ancora più significativa tra la fine del VI sec. e gli inizi del V sec. a.C., quando un'imponente opera di bonifica si attua in funzione della ristrutturazione dell'impianto urbano. Gli interventi di controllo sulle acque possono essere seguiti fino agli inizi del III sec. a.C.: la fine dell'abitato etrusco-sannitico e, successivamente, la contrazione dell'insediamento di Picentia in età tardo-repubblicana e imperiale riconducono gran parte del territorio ai condizionamenti imposti dalle dinamiche naturali. Nel periodo romano, nel corso del II sec. a.C., la piana del Picentino è interessata da un esteso intervento di suddivisione agraria integrata con la contigua centuriazione del territorio di Salemmum. Dopo l'eruzione vesuviana del 79 d.C. il sistema di gestione della pianura entra in crisi, fenomeno che si acuisce in modo irreversibile verso la fine dell'Impero. Nel periodo tardo-antico/alto medievale, la disgregazione del tessuto agrario antico e lo scarso controllo delle opere superficiali favoriscono un significativo ampliamento delle aree palustri con fenomeni di nuove sedimentazioni dei depositi di travertino nell'area dell'abitato antico e, nel settore costiero, di impaludamento durati fino alle opere di bonifica del '900. Le più antiche evidenze finora note, relative al Neolitico recente, sembrano concentrarsi in particolare modo nel settore orientale del territorio di Pontecagnano, in località Sant'Antonio: i rinvenimenti si collocano all'interno di grosse vasche di carsificazione incavate nel banco di travertino o nell'argilla basale²⁰. Il riempimento di queste vasche, costituito da terreno argilloso, restituisce pochi frammenti che, tuttavia, permettono una chiara definizione cronologica e culturale dell'insieme riferibile agli orizzonti di transizione Serra d'Alto-Diana. Una frequentazione di facies Serra d'Alto non era attestata nel territorio di Pontecagnano, contrariamente alla facies di Diana-Bellavista testimoniata dal frammento di ansa a rocchetto recuperato nel terreno del riempimento della tomba 528 (databile alla prima Età del Ferro), dai materiali rinvenuti in prop. Boccia tra il quartiere INA CASA e la strada provinciale per Faiano ed i frammenti recuperati in uno scavo ubicato all'incrocio tra la S.S. 18 e via Pompei, a poca distanza dalla chiesa di S. Antonio a Pienza. La distribuzione topografica delle evidenze rivela una costante e sistematica tendenza all'allineamento in corrispondenza del reticolo di paleoalvei individuato ad ovest del moderno canale della Frestola. Notevole risulta anche l'interesse per la fascia costiera, a ridosso dell'antica linea di costa, dove dati desunti da un lavoro di ricognizione rivelano una fitta frequentazione in prossimità del Lago Piccolo e della paleoduna Aversana. Da località Stucchiara e Podere Angelo provengono infatti numerosi strumenti in selce, talloni di asce levigate e frammenti di impasto pertinenti a fasi di pieno Neolitico, ai quali si somma un frammento di ossidiana in località Corvinia, nei pressi dell'ansa dove il torrente Rialto riceve le acque da un fosso minore. Si delinea una precisa scelta di strategie nella scelta di siti da occupare: la vicinanza di corsi d'acqua o di sorgenti fluviali, l'uso di terrazzi fluviali o marini, in connessione ad un sistema insediativo ora legato anche allo sfruttamento agricolo. Nel territorio di Pontecagnano il quadro delle conoscenze relative all'eneolitico si lega principalmente ai dati provenienti da necropoli dell'orizzonte culturale del Gaudio. Negli ultimi anni, l'indagine archeologica preliminare alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A3/Salemo-Reggio Calabria, ha portato alla luce nuclei d'abitato, inquadrabili in una fase iniziale dell'eneolitico, con aspetti di transizione tardo-eneolitici. Con gli scavi più recenti è stata individuata una capanna a pianta circolare di m. 6 ca. di diametro, inquadrata in una fase molto antica dell'eneolitico e con funzione non esclusivamente abitativa ma anche connessa ad attività produttive, come granai o depositi di alimenti. Nell'Agro Picentino una fase antica dell'eneolitico era già attestata nell'area di Fuomi, dove, tra il 1996 ed il 1997, in occasione dei lavori per la realizzazione dell'aula Bunker del Supercarcere, fu scavata una paleosuperficie, databile all'eneolitico iniziale, che ha restituito diversi frammenti di impasto decorati. L'età più matura dell'eneolitico, a Pontecagnano è caratterizzata dalla facies del Gaudio: le evidenze di questo periodo, si dispongono al centro della piana in prossimità dei due principali corsi d'acqua, il fiume Picentino ad ovest ed il torrente Frestola ad est. Un considerevole iato cronologico caratterizza il lungo periodo che giunge fino alle fasi finali dell'età del Bronzo: infatti mancano, nella piana di Pontecagnano, tracce di frequentazione durante tutte le fasi del Bronzo Medio assenza, questa, che potrebbe riflettere precise scelte ubicative determinate da una strategia di selezione a favore di aree situate su alture o promontori naturalmente difendibili, secondo un modello insediativo ampiamente riconosciuto anche in altre aree del territorio campano. Non a caso, nella fascia collinare di Faiano, indagini di superficie hanno restituito materiali pertinenti a questo orizzonte cronologico. L'area di Pontecagnano toma ad essere sfruttata in una fase avanzata del Bronzo Recente come sembrano attestare le due capanne riportate alla luce con gli scavi preliminari alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A3/Salemo-Reggio Calabria. Le capanne si inseriscono in un più ampio insediamento individuato ad ovest del torrente Frestola. Il passaggio alla Prima Età del Ferro è contraddistinto a Pontecagnano dalla nascita di un vasto insediamento villanoviano, di cui sono state estesamente indagate le principali aree di necropoli collocate ad ovest, nei pressi del Picentino, e ad est, in località S. Antonio. Mancano, invece, testimonianze relative alle aree di abitato, tradizionalmente ubicato sul plateau occupato dalla città in età storica. La prima scoperta di tombe della Prima Età del Ferro a Pontecagnano avvenne nel 1933, presso il passaggio a livello in località Pagliarone; a questa fece seguito, soltanto nel 1962, lo scavo sistematico delle necropoli di Pontecagnano in seguito all'espansione edilizia lungo la SS 18. Dal 1962 ad oggi, lo scavo dei sepolcreti dell'età del Ferro si è delineato in maniera esaustiva portando alla definizione di quattro aree di sepoltura: 1) necropoli del Picentino: la necropoli occidentale si estende ad est del fiume Picentino e a sud della SS 18 in una fascia compresa fra via Dante e via Budetti; 2) necropoli di S. Antonio: la necropoli orientale si sviluppa a partire da via Palinuro e si estende verso est oltre il torrente Frestola; 3) necropoli meridionale: indiziata da un unico gruppo di tombe, rinvenuto nel 1974 ad est di via Cristoforo Colombo, immediatamente a sud della linea ferroviaria; 4) necropoli del Pagliarone: superato il torrente Asa, in corrispondenza dell'antica masseria del Pagliarone, la SS 18 incrocia a sud una strada che conduce al mare. A circa km.1,5 dall'incrocio, in località Stucchiara fu esplorato, tra il 1964 ed il 1967 un sepolcreto della Prima Età del Ferro. In questo quadro si inserisce, all'inizio della Prima Età del Ferro, la nascita dell'insediamento villanoviano di Pontecagnano, che rappresenta una svolta decisiva nella storia del popolamento dell'Agro Picentino: come accade nei centri proto-urbani medio-tirrenici, anche a Pontecagnano le necropoli si dispongono all'esterno del plateau centrale. La distribuzione delle necropoli visualizza l'iniziale pianificazione dell'insediamento che c



Fig. 5. Parco archeologico di Pontecagnano